

nime ed immortali. In corso d'anni le statue e le tele non sono, che ozioso ornamento di una privata abitazione, dove più spesso s'applaude alla squisitezza dell'effigie, che al merito dell'effigiato; e quasi sempre si ha vaghezza di saperne l'artefice, di rado il defunto. Grande in verità e perniciosissimo abuso: per lo più nondimeno comune ad ogni età, e ad ogni casa. Grande altresì disgrazia, e per conseguenza comune a molte, se non a tutte le più illustri persone, le cui memorabili azioni, sì per la calamità de' tempi, sì per la infingardaggine degli eredi, o invidiate da chi presente le vide, o trascurate da chi lontano le intese, giacciono per la maggior parte in una infelice dimenticanza sepolte.

II. Effendomi io preso l'assunto di porre in iscritto la vita di quegli Storici, che per pubblico decreto scrissero le cose della Repubblica Veneziana, giunto presentemente a dover riferire quella di PAOLO PARUTA, Cavaliere e Procuratore, uomo quant'altri mai nel pubblico governo, siccome gl'impieghi da lui sostenuti, e l'Opere da lui lasciate amplissima testimonianza ne rendono, singolare; mi è avvenuto di ritrovarne così scarse notizie, ovunque ho stimato, che fosse bene e di necessità ricercarle, che nel medesimo tempo ne ho concepito e maraviglia, e tristezza, e quasi ancora disperazione, per non potere in questa parte nè al desiderio, nè all'obbligo mio soddisfare. I lineamenti della sua immagine non è stata avara nel conservarci l'attenzione de' suoi cittadini, nè quella de' suoi eredi. L'abbiamo nel frontispizio di tutte l'Opere sue impresse in 4. dal Niccolini, e dal Baba; come pure in una stimabile tela, che è appresso Paolo e Francescantonio Paruta, degni superstiti di questa illustre famiglia; per opera de' quali ancora molte memorie, e alcune poche scritture di quell'illustre personaggio, le quali per la poca cura degli eredi erano quasi andate a male e disperse, sono state ultimamente con particolare cura e amore raccolte e conservate. Un natural ritratto di lui (a) vedesi nella prima stanza de' Sigg. Procuratori de' Ultra; e finalmente scolpita in marmo se ne può osservare l'effigie (b) in un bel deposito collocato sopra la porta maggiore della chiesa dello Spirito Santo in Venezia. Ma quanto a' suoi costumi, a' suoi impieghi, a' suoi studj, e alle circostanze particolari della sua vita, qual disattenzione non se ne trova negli scrittori? qual povertà? qual silenzio? O nulla ce ne dicono, o così poco, che in luogo di soddisfare l'avidità, la disgustano. I pochi e brevissimi elogj che qua e là con fatica conviene andar rintracciando, non ci danno, anche uniti, idea sufficiente d'un tant'uomo, di gran lunga in se stesso e ne' suoi scritti, che nell'altrui lodi maggiore. A me dunque si dovrà perdonare, se nella narrazione della sua vita andrò digiuno ed asciutto più di quello che di primo tratto mi farei potuto figurare, e anche più di quello che il Pubblico presentemente può attendere e dalla stima che di lui tiene, e dalla speranza che ha di me concepita.

III. La famiglia PARUTA è illustre da molti secoli: nobile ove prese l'origine: più nobile ove elesse la permanenza. Passò (c) da Lucca a Venezia: da Repubblica a Repubblica: da città libera alla reggia della

li.

(a) Gio. Strinza nelle agg. alla Venez. del Sansov. lib. VIII. pag. 217. dell'ediz. del Saraceni, 1604. in 4.

(b) Giustin. Martin. addiz. alla Venez. del Sansov. pag. 273. dell'ult. ediz.

(c) Cronico mss. della famigl. nob. di Venez.